

L'anno record del boia.

Amnesty: "C'è disprezzo per la vita umana"

I dati sulla pena di morte nel 2022 sono allarmanti: le esecuzioni registrate salgono alle stelle e i numeri sono i più alti degli ultimi 5 anni. È stato fatto il maggior numero di esecuzioni giudiziarie registrato a livello globale dal 2017, con 81 persone giustiziate in un solo giorno in Arabia Saudita, 20 i Paesi dove sono state fatte le esecuzioni. ma c'è anche qualche passo avanti: 6 Paesi hanno abolito in tutto o in parte la pena di morte.

Le esecuzioni registrate nel 2022 hanno raggiunto la cifra più alta in cinque anni, poiché «i carnefici più famosi del Medio Oriente e del Nord Africa hanno compiuto folli omicidi», ha affermato Amnesty International mentre pubblicava la sua revisione annuale della pena di morte.

In totale 883 persone sono state giustiziate in 20 Paesi, segnando un **aumento del 53%** rispetto al 2021. Questo picco di esecuzioni, che non include le migliaia che si ritiene siano state eseguite in Cina lo scorso anno, è stato guidato dai paesi in **Medio Oriente e Nord Africa**, dove le cifre registrate sono passate da 520 nel 2021 a 825 nel 2022.

«I paesi della regione del Medio Oriente e del Nord Africa hanno violato il diritto internazionale aumentando le esecuzioni nel 2022, rivelando un insensibile disprezzo per la vita umana. Il numero di persone private della vita è aumentato in tutta la regione. L'Arabia Saudita ha giustiziato l'incredibile cifra di 81 persone in un solo giorno. Più di recente, nel disperato tentativo di porre fine alla rivolta popolare, l'Iran ha giustiziato persone semplicemente per aver esercitato il loro diritto di protestare», ha dichiarato Agnès Callamard, segretario generale di Amnesty International.

Il 90% delle esecuzioni conosciute al mondo al di fuori della Cina sono state eseguite da soli tre paesi della regione. Le esecuzioni registrate in **Iran** sono passate da 314 nel 2021 a 576 nel 2022. Numeri triplicati in **Arabia Saudita**: da 65 nel 2021 a 196 nel 2022 (il più alto registrato da Amnesty in 30 anni) mentre l'Egitto ha giustiziato 24 persone.

Nel calcolo non sono comprese le esecuzioni di Cina, Corea del Nord e Vietnam, Paesi noti per l'uso estensivo della pena di morte, il che significa che la cifra globale reale è molto più alta.

Cinque paesi hanno ripreso le esecuzioni

Le **esecuzioni sono riprese in cinque paesi** nel 2022 - Afghanistan, Kuwait, Myanmar, Stato di Palestina e Singapore, mentre un aumento delle esecuzioni è stato registrato anche per Iran (da 314 a 576), Arabia Saudita (da 65 a 196) e Stati Uniti (11 a 18).

Il numero registrato di persone uccise dal governo per reati legati alla droga è più che raddoppiato nel 2022 rispetto al 2021. Le esecuzioni legate alla droga violano il Diritto internazionale sui diritti umani, che stabilisce che le esecuzioni dovrebbero essere eseguite solo per i «reati più gravi»: i reati che implicano l'omicidio intenzionale. Queste esecuzioni sono state registrate in Cina, Arabia Saudita (57), Iran (255) e Singapore (11), e ammontano al 37% delle esecuzioni totali registrate a livello globale dall'organizzazione. È probabile che le esecuzioni per reati legati alla droga siano state eseguite in Vietnam, ma queste cifre rimangono un segreto di stato.

Un barlume di speranza

In questo scenario drammatico, un unico dato positivo, che **6 Paesi hanno abolito la pena di morte** in tutto o in parte: Kazakistan, Papua Nuova Guinea, Sierra Leone e Repubblica Centrafricana hanno abolito la pena di morte per tutti i reati, mentre Guinea Equatoriale e Zambia hanno abolito la pena di morte solo per i reati ordinari. A dicembre 2022, 112 paesi avevano abolito la pena di morte per tutti i reati e nove paesi l'avevano abolita solo per i reati ordinari.

Lo slancio positivo è continuato mentre la Liberia e il Ghana hanno adottato misure legislative per l'abolizione della pena di morte, mentre le autorità dello Sri Lanka e delle Maldive hanno affermato che non ricorreranno all'esecuzione delle condanne a morte. Anche nel parlamento malese sono stati presentati disegni di legge per l'abolizione della pena di morte obbligatoria.

«È tempo che altri seguano l'esempio. Le azioni brutali di paesi come l'Iran, l'Arabia Saudita, ma anche la Cina, la Corea del Nord e il Vietnam sono ora saldamente in minoranza. Questi paesi dovrebbero urgentemente mettersi al passo con i tempi, proteggere i diritti umani ed eseguire la giustizia piuttosto che le persone – ha aggiunto Agnès Callamard -.

Con 125 Stati membri delle Nazioni Unite che chiedono una moratoria sulle esecuzioni, Amnesty International non si è mai sentita più fiduciosa che questa aberrante punizione possa essere abolita. Ma i tragici numeri del 2022 ci ricordano che non possiamo dormire sugli allori. Continueremo a fare campagna fino a quando la pena di morte non sarà abolita in tutto il mondo».